

Allegato

Considerazioni in relazione alla Dottrina Sociale della Chiesa

Se da un lato, può farci piacere che alcuni (o meglio ancora, molti) diano la propria adesione al documento “Un cantiere per Catania”, elaborato da un gruppo di laici cattolici, adulti e giovani, della nostra Arcidiocesi, dall’altro lato bisogna chiarire che a nessuno è lecito ritenere che tale adesione possa essere letta come una sorta di approvazione di liste e di candidati da parte del gruppo promotore di “Un cantiere per Catania”. Infatti, sin dalla presentazione (11 marzo 2023), sono state dichiarate le finalità dell’iniziativa: un impegno per promuovere la democrazia partecipativa, in vista del bene comune della nostra Città, in linea con il magistero sociale dei vescovi italiani: «Per un corretto svolgimento della vita sociale, è **indispensabile che la comunità civile si riappropri quella funzione politica, che troppo spesso ha delegato esclusivamente ai “professionisti” di questo impegno nella società.** Non si tratta di superare l’istituzione “partito”, che rimane essenziale nell’organizzazione dello Stato democratico, ma di riconoscere che si fa politica non solo nei partiti, ma anche al di fuori di essi, contribuendo a uno sviluppo globale della democrazia con l’assunzione di responsabilità di controllo e di stimolo, di proposta e di attuazione di una reale e non solo declamata **partecipazione**»(CEI, *Educare alla legalità*, n.17). Questi sono i **nostri obiettivi “concreti”**.

Pertanto, “Un cantiere per Catania” intende collocarsi nell’orizzonte dei principi della Dottrina Sociale della Chiesa, che qui richiamiamo: “Le **istanze della fede cristiana difficilmente sono rintracciabili in un'unica collocazione politica**: pretendere che un partito o uno schieramento politico corrispondano completamente alle esigenze della fede e della vita cristiana ingenera equivoci pericolosi. **Il cristiano non può trovare un partito pienamente rispondente alle esigenze etiche che nascono dalla fede e dall'appartenenza alla Chiesa**: la sua adesione a uno schieramento politico non sarà mai ideologica, ma sempre critica, affinché il partito e il suo progetto politico siano stimolati a realizzare forme sempre più attente a ottenere il vero bene comune, ivi compreso il fine spirituale dell'uomo” (Compendio della Dottrina Sociale, n. 573). In altri termini, nessuno schieramento politico o partitico può, nel presente momento storico, pensare di essere espressione o di rappresentare la comunità cristiana: non ci può essere più “**il partito dei cattolici**”. Al più ci potrebbe essere “un partito [o più partiti] **di cattolici**”, aperto a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, come pure potrebbe esserci un partito “laico” che potrebbe includere anche dei cattolici. Quindi, ben venga l’impegno politico diretto che alcuni sceglieranno, secondo un loro serio discernimento, con la consapevolezza che si tratta di una scelta personale, senza pretendere “benedizioni” dai Pastori della Chiesa o dalle aggregazioni laicali o da qualsiasi comunità ecclesiale. Infatti, sempre nel Compendio si legge: “*l'adesione a un partito o schieramento politico sia considerata **una decisione a titolo personale, legittima almeno nei limiti di partiti e posizioni non incompatibili con la fede e i valori cristiani***” (CDS 574). E inoltre: “In ogni caso, « **a nessuno è lecito rivendicare esclusivamente a favore della propria opinione l'autorità della Chiesa**”(ID). La motivazione è chiara: la Chiesa non ha il compito di «formulare soluzioni concrete – e meno ancora soluzioni uniche – per questioni temporali», sulle quali i fedeli laici, con libertà e responsabilità, devono esercitare il loro discernimento. E infatti, «**la fede non ha mai preteso di imbrigliare in un rigido schema i contenuti socio-politici**, consapevole che la dimensione storica in cui l’uomo vive impone di verificare la presenza di situazioni non perfette e spesso rapidamente mutevoli». (Card. J. Ratzinger, *L'impegno.....dei cattolici nella vita politica*, 2002). E Papa Francesco, ribadendo questi principi, invita alla collaborazione per il bene di tutta la comunità politica: “Nel dialogo con lo Stato e con la società, la Chiesa non dispone di soluzioni per

tutte le questioni particolari. Tuttavia, insieme con le diverse forze sociali, accompagna le proposte che meglio possono rispondere alla dignità della persona umana e al bene comune. Nel farlo, propone sempre con chiarezza i valori fondamentali dell'esistenza umana, per trasmettere convinzioni che poi possano tradursi in azioni politiche”(*Evangelii Gaudium*, n. 241).